

SCHEDA TECNICA

L'organo G. Bruna della parrocchiale di San Lorenzo di Dorzano è costituito da un unico corpo sonoro racchiuso in un'elegante cassa lignea intagliata e realizzata in legno naturale e collocata nella tribuna in controfacciata.

La cassa possiede un'unica apertura su cui è collocata una facciata di 35 canne appartenenti ai registri Principale bassi e Fluta soprani.

Le canne sono disposte in un'unica campata con ali laterali; le bocche sono allineate e hanno il labbro superiore a mitria. All'interno sono presenti 752 canne suddivise in 17 registri sonori. La maggior parte di esse sono originali, a testimonianza di un manufatto giunto a noi pressoché intatto e quindi estremamente pregevole sia come testimonianza della perizia dell'organaro sia come emblema rappresentativo di un'epoca. Possiede un unico manuale di 52 tasti con prima ottava corta.

La pedaliera, oggetto di alcune modifiche nel corso dei secoli, è stata ora riportata alle fattezze originarie. Essa possiede 17 pedali con 12 note reali e alcuni accessori (Terza mano, Rollante, Triangolo).

L'organaro G. Bruna (1764-1836) apparteneva ad un'importante famiglia di organari biellesi operanti nell'alta valle Cervo a cavallo tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima metà del XIX. Nel corso di un trentennio di attività, Giacinto Bruna ha costruito una trentina di strumenti saldamente ancorati alla concezione fonica del tipico organo ottocentesco distribuiti tra le provincie di Biella, Alessandria e Torino.

L'organo di Dorzano, però, presenta alcune caratteristiche che curiosamente richiamano l'organaria del '700. Nel 1851 lo strumento venne restaurato da Amedeo Ramasco che, avendo compiuto il suo apprendistato presso la ditta Bruna e successivamente sposato una figlia di Giacinto, può essere considerato valido continuatore della tradizione dei Bruna.

Il restauro attuale è stato realizzato dall'organaro Mario Marzi di San Maurizio d'Opaglio (No).

